

Cronaca di Cosenza

Dal monito di Papa Bergoglio alle decisioni assunte dalla Conferenza Episcopale Calabra

La Chiesa ha alzato un muro contro le cosche

Boss e picciotti isolati dal mondo cattolico. Bertolone: «Chi sta con la mafia rifiuta il Cristianesimo»

Arcangelo Badolati

La scomunica. La tragica fine del piccolo "Cocò" spinse nel giugno del 2014 Papa Francesco a visitare Cassano. Jorge Bergoglio, al cospetto d'una folla di 250.000 fedeli assiepati nella Piana di Sibari, cambiò la scaletta del suo discorso per pronunciare una omelia memorabile che ha cambiato per sempre il rapporto tra le mafie italiane e la Chiesa millenaria. Eccola: «Quando non si adora il Signore si diventa adoratori del male, come lo sono coloro che vivono di malaffare e di violenza e la vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. L'ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Coloro che nella loro vita hanno questa strada di male, i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono scomunicati!». Da quel giorno i vescovi calabresi, i parroci, i diaconi hanno rimodulato il rapporto tra le istituzioni ecclesiarie e il popolo. Le stesse manifestazioni di pietà popolare sono state diversamente disciplinate. Il cambiamento è stato accompagnato con determinazione dalla Conferenza Episcopale Calabra. I presuli della nostra regione guidati all'epoca da Salvatore Nunnari, scrissero nel luglio 2014: «La 'ndrangheta è negazione del Vangelo. Essa non è solo un'organizzazione criminale che come tante altre vuole realizzare i propri illeciti affari con mezzi altrettanto illeciti, ma - attraverso un uso distorto e strumentale di riti religiosi - è una vera e propria forma di religiosità capovolta, di sacralità atea». Chi crede e professa il Vangelo solidarizzando con il



La storica visita a Sibari. Papa Francesco di fronte a 250.000 persone scomunicò i mafiosi cambiando la scaletta del suo discorso

prossimo nella terra di uno dei Santi più illuminati e forti degli ultimi 500 anni - Francesco di Paola - non può dunque più tacere, o rimare sordo e cieco di fronte all'incendio del Male. Un Male diabolicamente capace d'assumere mille e mille diverse forme per raggiungere i suoi perniciosi obiettivi. I Vescovi calabresi hanno successivamente redatto una mirata "nota pastorale" destinata a disciplinare, pedissequamente, feste, processioni, battesimi e cresime. «L'orologio della storia segna l'ora in cui per la Chiesa -

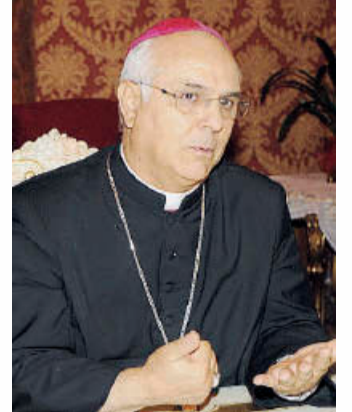
hanno sottolineato i vescovi - non è più solo questione di parlare di Cristo, quanto piuttosto di essere testimoni credibili di Cristo, luogo della sua presenza e della sua parola. La mafia non ha nulla di cristiano ed è dunque fuori dal Vangelo, dal cri-

Le istituzioni ecclesiarie hanno chiuso le porte in faccia ai mafiosi

stianesimo, dalla Chiesa». Non è vero che la Chiesa è stata silente e accomodante con boss e picciotti. Non è vero che non abbia mai preso - prima dell'anatema del Papa - una posizione rigida contro i mafiosi. Ci sono figure di eroi in abito talare. Figure dimenticate, come don Fortunato Provazza, parroco di Cannavò, che nel lontano 1930 testimoniò contro il boss di quella zona della Calabria indicandolo quale autore di un omicidio. Ci sono, ancora, don Antonio Polimeni e don Giorgio Fallara, uccisi nel 1860 a Reggio Calabria

perché denunciarono gli autori di un feroce delitto. C'è, poi, don Italo Calabrò che si ribellò alla subcultura mafiosa con i fatti e con le parole, insegnando al popolo cattolico che «Nel cammino dei suoi pastori la gente ritrova il suo coraggio». Questo prete bloccò a Lazzaro la processione del patrono perché l'Anonima sequestri aveva rapito un bambino. Monsignor Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro e attuale presidente della Ccc, è stato postulatore della causa di beatificazione di padre Pino Puglisi, il par-

roco ucciso a Braccaccio divenuto icona nazionale della lotta alla mafia. E proprio monsignor Bertolone, prima della "scomunica" lanciata dal Papa a Sibari, aveva pubblicamente definito la mafia «una forma di ateismo». «Chi ha scelto di appartenere ad essa - spiegò il presule - ha rifiutato il cristianesimo, la Chiesa, i suoi insegnamenti e le sue regole. Chi sceglie di essere mafioso ha scelto dunque di vivere fuori dalla grazia di Dio». La stessa Chiesa è stata tante volte oltraggiata e ricattata da mafiosi e delinquenti. Pensate



Il vescovo. Vincenzo Bertolone



Il prete. Don Italo Calabrò

ai gravi furti subiti dalle parrocchie, come quello compiuto nel 1920 a Reggio quando furono rubati i gioielli che ornavano il quadro della Madonna della Consolazione; oppure quello consumato nel 1932 ad Albidona dove dei malfattori s'impossessarono dell'elsa d'oro della statua di San Michele Arcangelo. Per non parlare dei furti dei resti di San Francesco e di Sant'Umile. Diceva Gioacchino da Fiore: «Chi adora il male non può essere amico di Cristo». Giusto. La confusione, in Calabria, finalmente è finita. ◀

Impegno rinnovato per essere all'altezza delle promesse

Rende bene comune insegue una nuova politica

Nei giorni scorsi riunione per programmare l'azione nel 2016

L'associazione Rende Bene Comune, che ha concorso al successo della coalizione civica che amministra la città di Rende, si è riunita nei giorni scorsi per programmare le attività per il 2016. I soci hanno ribadito la volontà di impegnarsi nell'organizzare iniziative seguendo le due direttive fondanti dell'associazione: la formazione sui temi culturali e politici identitari previsti dallo statuto associativo; e l'azione sul territorio, volta allo studio dei problemi del territorio ed all'elaborazione di proposte concrete da offrire come contributo all'azione dell'amministrazione Manna.

«L'associazione - spiega una nota - si pone accanto a tutti i cittadini di Rende alle associazioni civiche e ai partiti politici che sono stati protagonisti di una svolta storica, rinnovando l'impegno a trovare soluzioni ai tanti problemi che la città ha ereditato dalle passate amministrazioni ed avendo lo sguardo volto alla costruzione di una nuova Area Urbana moderna e all'avanguardia. L'associazione non ha consiglieri comunali che la rappresentino in quanto i consiglieri, eletti anche grazie all'impegno dei membri dell'associazione, hanno preferito non rinnovare la loro adesione. Questa circostanza non impedirà a Rende Bene Comune di continuare la propria missione

tenendo fede all'impegno ed al programma su cui aveva chiesto ed ottenuto la fiducia di tanti elettori».

Nei prossimi mesi l'associazione si sente impegnata a dare il proprio contributo concreto di idee e proposte su tematiche quali il Piano Strutturale Comunale, l'integrazione con l'Unical, la rinascita del Centro storico, il nuovo piano dei trasporti, l'utilizzo dei fondi comunitari, il rilancio e la creazione di strutture sanitarie nel nostro territorio, la bonifica della Legnochimica, l'inclusione e l'innovazione sociale, la questione dei giovani ed il lavoro, lo sviluppo delle aree industriali. L'associazione ribadisce inoltre l'impegno a

collaborare con le altre associazioni o con figure istituzionali e politiche sui singoli argomenti come aveva già fatto con il Vice-Presidente della Giunta Regionale Prof. Viscomi in occasione del convegno organizzato sulle tematiche del lavoro lo scorso Giugno. Su questo programma l'associazione ha raccolto il consenso dell'Assessore Pezzi che ha rinnovato la sua adesione all'associazione.

«Rende bene Comune - insiste la nota - prende le distanze dall'atteggiamento di Associazioni e gruppi politici che sono critici con l'azione amministrativa della Giunta Manna in maniera pregiudiziale ed in alcuni casi nostalgica». ◀



L'esordio. Il primo giorno in municipio del sindaco Marcello Manna

Da 17 anni appuntamento imperdibile

Concerto jazz per il Capodanno

Nel ridotto del Rendano l'iniziativa tradizionale del gruppo Salotto 12

Franca Ferrami

Mentre in un ospedale di Los Angeles chiudeva per sempre gli occhi Natalie Cole, figlia del mitico Nat "King" Cole e apprezzata interprete di musica jazz, al teatro Rendano risuonavano le stesse calde e vibranti note della migliore tradizione del jazz americano per quello che da 17 anni è l'appuntamento imperdibile del 1° gennaio. Il concerto di Capodanno nel centro storico, iniziativa dell'associazione Salotto 12 e del suo ideatore Sergio Nucci, nasce come iniziativa fra amici che, spiega il fondatore, vogliono fare un regalo alla propria città. Dagli esordi in cattedrale dedicati alla musica classica, dal 2011 l'associazione ha portato la buona musica nel ridotto del Rendano, annoverando sempre una grande partecipazione all'iniziativa, così da rendersi necessario l'utilizzo del teatro vero e proprio. Le ultime quattro edizioni del concerto di Capodanno, compresa quella recente, hanno registrato il pienone, collocandosi a buon diritto nel cartellone delle «Buone Feste cosentine», per la dichiarata volontà degli organizzatori di contribuire al rilancio del borgo antico e per la completa gratuità dell'evento. Venerdì scorso il palco del prestigioso teatro cittadino ha accolto il giovane

e talentuoso Walter Ricci, interprete dalla voce calda che spazia dallo standard jazz al pop, dal blues ai classici napoletani, con la stessa disinvoltura e spontaneità con cui si presenta al pubblico. Accompagnato da Antonio "Caps" Capasso all'organo Hammond, da Elio Coppola alla batteria e da Andrea Santaniello al sax alto, Ricci ha esordito con uno dei cavalli di battaglia di Frank Sinatra, "You make me feel so young", regalando qualche perla natalizia con "Walking in a winter wonderland" e "Let's it snow". Non per il suo duetto con Michel Bublè e per la collaborazione con Mario Biondi - con il quale peraltro aveva già calcato le tavole del Rendano - Ricci raccoglie la tradizione dei grandi crooner americani e la tecnica del canto sussurrato. Introdotto dalla giornalista Francesca Pecora, per il concerto di Cosenza ha portato con sé il chitarrista Daniele Cordisco e la cantante Serena Brancale, dando un saggio della sua padronanza vocale con le interpretazioni delle celeberrime "Georgia on my mind" e "Isn't she lovely" e di alcuni brani di Cole Porter.

«Sono veramente orgoglioso di aver cantato per voi - ha affermato il giovane cantante -». Credo di aver cominciato l'anno nel migliore dei modi». Chiusura con i ringraziamenti e con la versione di "Estate", brano di Bruno Martino immancabile nel repertorio dei jazzisti italiani. ◀

Befana del vigile urbano a Rende

Solidarietà a bimbi e famiglie bisognose

Doni, generi alimentari per le famiglie bisognose e giocattoli per i loro bambini. La Befana del vigile urbano arriva puntuale nella prima edizione rendese di una istituzione per troppo tempo dimenticata in Calabria.

Il comandante della Polizia municipale di Rende, Vincenzo Settino, ieri mattina, era in prima fila, insieme ai suoi uomini, per un giorno di festa e solidarietà all'ingresso del municipio.

«Non dimentichiamo i nostri concittadini più svantaggiati soprattutto in occasione di questa importante ricorrenza per i loro figli. È un piccolo gesto, ma ha un significato che va ben oltre l'importanza del

dono. Ringrazio imprenditori, cittadini e aziende per il contributo». È quanto ha affermato il sindaco di Rende, Marcello Manna, accompagnato dal presidente del Consiglio comunale, Anna Maria Artese, dall'assessore all'Ambiente, Francesco D'Ippolito, dal capogruppo del Laboratorio civico, Marco Greco, dai consiglieri Gaetano Morrone, Pino Munno (presidente della commissione Territorio e ambiente) e Mario Rausa, presidente della commissione Affari istituzionali, politiche sociali e cultura. Nei prossimi giorni la macchina della solidarietà del Comune di Rende consegnerà i doni ai bambini e i generi alimentari a molte famiglie bisognose. ◀



Raccolti doni e generi alimentari. Amministratori comunali e vigili